

Da spazi accessori a protagonisti: nuova vita a balconi e logge

Original

Da spazi accessori a protagonisti: nuova vita a balconi e logge / Canepa, Simona - In: L'abitare sospeso / Follesa S., Armato F.. - STAMPA. - Milano : FrancoAngeli s.r.l., 2020. - ISBN 9788835115717. - pp. 102-111

Availability:

This version is available at: 11583/2875504 since: 2022-01-12T18:33:43Z

Publisher:

FrancoAngeli s.r.l.

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



L'ABITARE SOSPESO

a cura di

STEFANO FOLLESA e FRANCESCO ARMATO

OPEN  ACCESS

Serie di architettura e design

FRANCOANGELI



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

L'abitare sospeso

Come cambierà il nostro rapporto con gli spazi

a cura di
Stefano Follesa
Francesco Armato

Con testi di:

Marzieh Allahdadi, Ulyana Aristova, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Paria Bagheri, Alberto Bassi, Simona Canepa, Cheng Anqi, Jean-Pierre Charbonneau, Elisabetta Cianfanelli, Giulio Ceppi, Sabrina Cesaretti, Vincenzo Cristallo, Giuseppe De Luca, Elisa Degl'Innocenti, Luigi Dei, Du Mingqiu, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Peian Yao, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Licari, Giuseppe Lotti, Antonio Mario Mastrangelo, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Marco Mancini, Natalia Nemova, Francesco Parrilla, Lucetta Petrini, Marilaine Pozzatti Amadori, Leonardo Santetti, Olga Shevtsova, Virgilio Sieni, Francesca Tosi, Valentina Valdrighi, Carlo Vannicola.

Serie di architettura e design
FRANCOANGELI

La pubblicazione è conseguente alla conferenza web dal titolo:

L'abitare sospeso

che si è tenuta nei giorni 21 e 22 maggio 2020

a cura del **Laboratorio DSR Design degli Spazi di Relazione**

del Dipartimento DIDA . Università degli Studi di Firenze.

I testi presenti non riportano fedelmente la trascrizione degli interventi ma sono stati rielaborati dagli autori in occasione della pubblicazione. Ai testi presentati nelle due giornate di studio si sono aggiunti i contributi interni dei componenti del Laboratorio DSR che ha curato l'evento e la pubblicazione.

Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Dei, rettore dell'Università di Firenze, per averci onorato con la sua partecipazione e per averci mostrato una curiosità culturale che trascende i confini tra le discipline.

Un particolare ringraziamento al prof. Giuseppe De Luca, direttore del Dipartimento di Architettura, per un'idea di dipartimento quale luogo di confronto e per l'amicizia e il sostegno all'iniziativa.

Si ringraziano:

- tutti gli autori che per amicizia o per curiosità culturale hanno accettato di partecipare alla conferenza e al libro

- Antonio Poidomani e la casa editrice FrancoAngeli per averci supportato in questa iniziativa consentendone lo sviluppo e la diffusione

- Francesco Armato, Valentina Valdrighi, Stefano Follesa, Simona Canepa, Ugo La Pietra, Giuseppe Lotti per la messa a disposizione delle immagini

- Carmen Colantuono per la correzione dei testi

- Valentina Valdrighi, Lucetta Petrini, Paria Bagheri e Leonardo Santetti per l'impaginazione

Le fotografie alle pagg. 6, 10, 13, 26, 64, 73, 123, 142, 183, 208, 305, 311 sono di Stefano Follesa

In copertina: *Anchored* (2010) di Amy Casey (per concessione dell'autrice)

Grafica e Impaginazione: Laboratorio DSR Università degli Studi di Firenze

Isbn: 9788835115717

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito:

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

“Tutti i fenomeni naturali che accadono in cielo e sulla terra e che lasciano sospesi e spaventati gli uomini, mortificando i loro animi per la paura del divino e schiacciandoli a terra, hanno una precisa spiegazione materiale. Ma l'ignoranza delle cause induce gli uomini a riferirli all'arbitrio delle divinità e a sottomettersi al loro potere”.

Tito Lucrezio Caro, *De rerum natura*

INDICE

7

PREFAZIONE - UN FUTURO DI INNOVAZIONE IDEALE E MATERIALE 11
Luigi Dei

PREFAZIONE - RIPARTENDO DA UN DIVERSO PRESENTE 15
PER UNA INNOVAZIONE ARMONICA
Giuseppe De Luca

PRESENTAZIONE - SERENI NELL'IGNOTO 19
Stefano Follesa

CONTRIBUTI INTRODUTTIVI

INTRODUZIONE - RI-PARAMETRAZIONE 27
dei fattori di progetto dello spazio della casa
Vincenzo Legnante

QUESTI GIORNI, DOMANI 41
Giuseppe Lotti

LO SPAZIO ELASTICO 51
Francesco Armato

FUGA DAL COMPUTER (NOTIZIE DA NESSUN LUOGO) 65
Stefano Follesa

CONTRIBUTI DISCIPLINARI

OSCILLAZIONI 82
Fabrizio F.V. Arrigoni

UN DESIGN ADATTIVO PER GLI ARTEFATTI E GLI 95
INTERNI DELLA VITA QUOTIDIANA DELL'ETÀ IBRIDA
Alberto Bassi

DA SPAZI ACCESSORI A PROTAGONISTI: 102
NUOVA VITA A BALCONI E LOGGE
Simona Canepa

APPRENSIONE E APPRENDIMENTO NELL'ABITARE SOSPESO 112
Giulio Ceppi

INTERCONNESSIONI TRA DIMENSIONI MATERIALI E IMMATERIALI: 122
I NUOVI CANALI DEL DIGITALE DOPO IL COVID-19
Elisabetta Cianfanelli

L'ALLEANZA IN UN PROGETTO COMUNITARIO 128
E INTERDISCIPLINARE
Vincenzo Cristallo

L'EVENTO CONTINUO 143
Carlo Vannicola

CONTRIBUTI INTERNAZIONALI

THE DESIGN THINKING PROCESS APPLIED TO COVID-19 154
Marzieh Allahdadi

NEW RULES AND STANDARDS: 160
SOCIAL DESIGN IN A CRISIS
Ulyana Aristova, Olga Shevtsova, Natalia Nemova

LIVING IN OUR HOME 170
Jean-Pierre Charbonneau

THE FOUR PEOPLE 178
Du Mingqiu

IL RAPPORTO CON IL CONTESTO CULTURALE 182
BRASILE NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA DEL COVID-19
Marilaine Pozzatti Amadori

UN'ERA SOSPESA: VIVERE E ABITARE SOSPESI 194
Francesca Tosi

CONTRIBUTI INTERDISCIPLINARI

SUL BISOGNO DI CORAGGIO E DI NON PAURA 206
Paolo Fresu

RITORNO AL LAVORO 210
Ugo La Pietra

L'INVISIBILE E LA SOLITUDINE 216
Giuseppe Licari

HOME, HOUSE 226
Andrea Mecacci

LA PRECARIZZAZIONE DEL QUOTIDIANO 234
NELLA PANDEMIA DEL COVID-19
Pietro Meloni

ABITARE SOSPESO 242
Virgilio Sieni

CONTRIBUTI

IL FUTURO IMPOSSIBILE 254
E COME IPOTIZZARE UN FUTURO FLESSIBILE
Paria Bagheri

CASE NEL TEMPO DELLE ALTRE COSE 258
Sabrina Cesaretti

IL DESIGN DAL PUNTO DI VISTA DELL'EPIDEMIA 266
Anqi Cheng

DANZARE SOSPESI AI TEMPI DEL COVID 270
Elisa Degl'Innocenti

SPAZI E MUSICA 272
E COME IPOTIZZARE UN FUTURO FLESSIBILE
Marco Mancini

EMERGENZA SANITARIA COVID19: 286
GLI SCENARI DEI SOCCORRITORI
Antonio Mario Mastrangelo

UNO SGUARDO ALLO SPAZIO VIRTUALE NELLO 299
SPAZIO REALE DURANTE L'EPIDEMIA
Yao Peian

CITY VERSUS VILLAGE 304
Francesco Parrilla

ESSERE CON GLI ALTRI 316
Lucetta Petrini

COVID E SPAZI DI RELAZIONE 320
Leonardo Santetti

NATURALE E DIGITALE 324
Valentina Valdrighi

APPARATI

BIBLIOGRAFIA GENERALE 333

PROFILI DEGLI AUTORI 339

01

CONTRIBUTI DISCIPLINARI

Da spazi accessori a protagonisti: nuova vita a balconi e logge

Simona Canepa

Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

102

*Nella pagina
seguente:
Esempi di
organizzazione e
fruibilità
dell'ambiente balcone*

Abbiamo imparato a convivere con i cambiamenti avvenuti dopo l'11 settembre 2001, adattandoci ad andare all'aeroporto due o tre ore prima del volo per i controlli, e con le regole che dal novembre 2006 limitano a 100 ml la capienza dei flaconi trasportabili in cabina. Cambiamenti che sicuramente all'inizio hanno creato forme di frustrazione nei viaggiatori, ma che fino allo scoppio della pandemia rappresentavano la quotidianità per i viaggi dei frequent flyer e dei turisti.

Forse quando racconteremo a chi non ha vissuto questo periodo che ci affligge da fine febbraio e che erroneamente pensavamo fosse confinato ad una determinata zona geografica del pianeta e che non avrebbe cambiato la nostra esistenza, sarà tutto rientrato nella normalità o forse chiameremo normalità la nuova situazione in cui ci troveremo a vivere, lavorare, fare la spesa e ogni altro genere di acquisti, incontrare parenti e amici, andare al cinema, al museo, a teatro, tutti i momenti che scandiscono la nostra esistenza.

Mi sono ritrovata nell'emergenza a trascorrere questi mesi di lockdown lontano dalla mia abitazione in città; a posteriori posso ritenermi fortunata: casa singola con giardino, una sorta di paradiso rispetto a tante situazioni che le televisioni hanno mostrato. Proprio in questo periodo ho riflettuto sulla possibilità di quanto ero fortunata a poter fare la pausa caffè durante la giornata lavorativa e a correre alla fine della stessa all'interno del giardino, in quegli spazi di transizione che segnano il limite tra lo spazio pubblico del sedime viario e lo spazio privato interno dell'abitazione.

Ho pensato a chi spazio di relazione ne aveva poco o addirittura non ne aveva e ho quindi riflettuto sul significato degli spazi filtro tra il pubblico, dove il virus è in agguato,

e l'intimità dell'alloggio, dove invece ci sentiamo protetti. Nel tentativo di ridurre il tasso di trasmissione della malattia, i governi e le autorità di tutto il mondo hanno dato istruzioni alle persone di rimanere a casa, nella sicurezza e nell'igiene del loro ambiente domestico, e di evitare ogni inutile contatto con altri spazi, oggetti e persone. La pandemia di coronavirus lascerà segni profondi sulla società, non solo a causa del numero di vittime e di nazioni coinvolte, ma anche per il modo in cui le persone si relazionano tra loro e con gli spazi che fino a pochi mesi fa rappresentavano la quotidianità, forse nemmeno tanto apprezzata o comunque spesso vissuta con indifferenza. Basti pensare agli androni di ingresso degli edifici pluripiano, ieri attraversati con indifferenza per accedere alle buche delle lettere e poi alla distribuzione verticale di vani scale e ascensore, oggi percorsi velocemente per cercare di non incontrarsi con gli altri condomini, oppure i giardini condominiali, oggi luogo di svago per i più piccoli e luoghi di incontro per i loro genitori o per le fasce più anziane, ma contingentati. Negli edifici pluripiano di alcuni Stati europei, ad esempio Germania e Francia, oppure negli Stati Uniti, esistono spazi comuni interni, come quello dedicato alla lavanderia, alla palestra e al centro benessere; nelle residenze tempora-



nee come i collegi universitari troviamo il soggiorno e la cucina comuni: tutti questi spazi, siano essi di servizio che di condivisione dei momenti della giornata, hanno dovuto modificare radicalmente la loro organizzazione con conseguente modifica del modo di fruizione degli utenti.

La casa e i suoi spazi di relazione ci hanno insegnato in questo periodo che la sola dimensione geometrica intesa come il rispetto delle dimensioni imposte dalle normative nazionali e dai regolamenti comunali non sempre è sufficiente per contrastare periodi di reclusione forzata. Come sottolineava Maria Rossella Baldini nel testo *Il significato dell'abitare* lo spazio non deve essere considerato solo come una realtà oggettiva e assoluta, ma anche come una realtà soggettiva e relativa nella quale concorrono implicazioni di natura sociale, psicologica, fisiologica ed economica: è quindi importante considerare lo spazio dove l'uomo vive non solo da un punto di vista dimensionale, ma anche per il modo con cui l'individuo vive tale spazio, caricato di simboli e di affetti. Cini Boeri considerava di fondamentale importanza, accanto agli aspetti tecnici della progettazione della casa, la persona e i suoi rapporti interpersonali, studiando in quale modo questi, nel loro mutare, si riflettevano nell'ambiente domestico. Il percorso di progettazione si snoda attraverso la valutazione delle possibili alternative, i criteri di strutturazione dello spazio, l'analisi dei requisiti, lo studio dei fattori umani (dimensioni, ingombri e distanze tra le persone). Paola Coppola Pignatelli sottolineava che l'obiettivo del progettista è quello di soddisfare le esigenze psicologiche dell'uomo legate al modo d'uso dello spazio e le necessità di spazi residenziali che facilitino la sua integrazione sia a livello individuale sia nei rapporti con il collettivo.

La situazione dello stare a casa e il mantenimento delle distanze interpersonali compromettono i rapporti sociali e limitano fortemente quelli familiari. Edward T. Hall nel suo libro *La dimensione nascosta* osservava che la distanza da mantenere, interloquendo con altre persone e attraverso cui ci si sente a proprio agio, dipende dalla propria cultura: un anglosassone vive in un sistema di rapporti spaziali diversi da quelli nei quali vive un arabo. In questo periodo di restrizioni la prossemica sembra aver dovuto cancellare questo assunto: il comportamento, lo spazio e le distanze all'interno di una comunicazione rispondono solo più ad

un dato numerico, che è quello della distanza di sicurezza con cui stiamo convivendo. Dovranno essere ripensate per il prossimo periodo le interazioni tra persone, gruppi e spazi collettivi per quel che riguarda le dinamiche dell'incontro, del confronto e anche del possibile scontro che si potrebbe generare da questa nuova situazione.

Se quindi gli spazi di relazione in questo periodo hanno subito un brusco abbassamento del loro livello di fruizione perché è spesso impossibile mantenere la distanza fisica, una particolare tipologia di spazi, in parte a cielo aperto – i balconi, definiti come gli elementi edilizi praticabili e aperti su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, muniti di ringhiera o parapetto e direttamente accessibili da uno o più locali interni – in parte coperti – le logge, definiti come gli elementi edilizi praticabili non aggettanti, aperti su almeno un fronte, muniti di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni –, ha assunto (bisogna riconoscere) un ruolo fondamentale: sono stati il nostro affaccio sul mondo esterno senza il rischio di contrarre il virus, diventando così l'ultimo baluardo per l'aggregazione ai tempi dell'epidemia. Sono infatti diventati il luogo in cui cercare e trovare il contatto con i vicini o i dirimpettai verso cui ci si scopre via via più disponibili proprio per via dell'isolamento cui si è sottoposti, anche solo per commentare qualche breve momento della giornata rimanendo confinati nello spazio ideale del proprio nucleo familiare: uno spazio fisico dove le persone costrette a casa riescono a fruire dell'esterno, uno spazio fisico dove poter uscire rimanendo a casa.

Il balcone e la loggia, immortalati sulle pagine dei quotidiani e nelle news alla televisione, da subito sono diventati lo spazio dove appendere i disegni dei bambini come auspicio ad essere positivi, poi sono diventati il luogo dei flash mob in tutta Europa, da dove affacciarsi per cantare e suonare tutti assieme ad una determinata ora, per commemorare qualche evento, luoghi dove ci si è ritrovati ad applaudire gli operatori sanitari o a battere su qualcosa che provocasse volutamente rumore in un insolito momento collettivo per rompere il silenzio per tanto tempo padrone assoluto, a dimostrare la voglia di tornare a vivere. Le bandiere delle nazioni, sventolate durante le partite di calcio, hanno preso posto sui parapetti per segnare momenti patriottici e per far sentire il senso di appartenenza alla na-

zione. Se oggi abbiamo visto il balcone e le logge come luogo di incontro e interazione verso il collettivo urbano al di là degli spazi confinati della casa, non dobbiamo dimenticare che spesso sono anche luoghi di scontro legati alla gestione della manutenzione straordinaria delle facciate o a introspezione tra un'unità immobiliare e l'altra. Un uso non appropriato dello spazio del balcone può ledere l'aspetto decorativo dell'edificio nel suo complesso: per questo motivo il regolamento di condominio deve essere molto rigoroso per evitare scelte improprie di colori e materiali per le schermature fisse e mobili, tipologie di vasi, fioriere e corpi illuminanti, senza dimenticare il problema assai ricorrente della chiusura con verande.

Le immagini ci hanno mostrato come sono stati vissuti questi spazi e hanno messo in evidenza moltissime situazioni di balconi di ridotte dimensioni in profondità, in cui a malapena si riesce a collocare una sedia e logge che spesso sono il luogo in cui andare a depositare tutto ciò che nella casa non serve, ma che non si vuole eliminare definitivamente. Possiamo immaginare come trasformarli o come progettarli nel migliore dei modi per la fruibilità degli occupanti, pensando che in futuro la situazione che abbiamo vissuto potrebbe ripetersi? Lo studio KAAAN Architecten di Rotterdam ha lanciato un sondaggio online intitolato *Your home is your shelter*, che mette in discussione lo spazio in cui viviamo attualmente e come influisce sul nostro umore in questo periodo di isolamento forzato. Lo spazio è da intendersi come tutto ciò che è riferito all'unità immobiliare e alle sue pertinenze, a cui gli architetti sono chiamati a proporre soluzioni progettuali future per creare uno spazio abitativo migliore.

Rem Koolhaas nel libro *Elements of Architecture*, che segue l'omonima mostra curata alla Biennale di Venezia del 2014, annovera i balconi tra i quindici elementi costruttivi architettonici, al pari di pavimento, parete, soffitto, tetto, porta, finestra, facciata, corridoio, scala, scala mobile, ascensore, rampa, camino, bagno. Il pannello iniziale della sezione dedicata al balcone recita "intruder, polluter, disturbance but also a modern architectural element par-excellence". Koolhaas riporta la presunta origine di questo elemento nell'ipotesi di Viollet-le-Duc che, nel *Dictionnaire Raisoné de l'Architecture Française du XIème au XVIème Siècle*, la fa risalire alla fortificazione medievale, una struttura lineare,

rimovibile e rimontabile, che veniva issata nella parte superiore dei torrioni o delle mura del castello poco prima di una battaglia. Ne traccia un *excursus* storico e tipologico, facendo notare come nel XX secolo il balcone abbia assunto funzioni terapeutiche per malattie respiratorie, connotazioni politiche di propaganda di regimi autoritari, vetrina di eventi anche drammatici, abbraccio simbolico al mondo della cristianità dalla basilica di San Pietro. Il balcone, da sempre associato alle abitazioni della classe borghese, viene proposto dagli architetti di epoca razionalista come strumento di emancipazione di massa garantendo



*Esempi di
organizzazione e
fruibilità
dell'ambiente balcone*

aria e luce ai grandi complessi residenziali delle classi meno abbienti. Le Corbusier va oltre: nel progetto dell'Immeuble Villa proponeva le cellule della Maison Citrohan a due livelli, inserite in una struttura chiusa, con balconi a sbalzo e ampie logge trattate a verde. Rem Koolhaas sottolinea però come nell'edilizia contemporanea il balcone stia perdendo il suo valore di affaccio verso l'esterno e pian piano stia scomparendo, reso superfluo dal mondo digitale.

In questo periodo di permanenza forzata nelle case abbiamo assistito al recupero e alla rivisitazione di questi spazi accessori come integrazione e appendice degli spazi abitativi interni, portando il dentro della casa all'esterno, o integrando l'esterno con l'alloggio, tendendo al superamento della barriera tra spazio privato e spazio pubblico tanto auspicato da Ugo La Pietra.

Questi spazi accessori sono diventati luogo dove svolgere lo smart working ritagliando un angolo all'aperto da adibire ad ufficio, i cui mobili tradizionali, scaffali e librerie, sono stati smaterializzati negli affacci e sostituiti con arredi salvaspazio aggrappati ai parapetti, spazi di sfogo e di gioco per i bambini che con la loro fantasia hanno dovuto e saputo ricreare un mondo nuovo in cui i compagni di gioco sono diventati anche le strutture fisiche e decorative che costituiscono questi spazi, spazi dove praticare attività motoria sul posto grazie ad un tappeto, una cyclette, sfruttando ovviamente gli elementi del balcone e della loggia che diventano i macchinari ideali per allenarsi.

Certo non possiamo modificare l'apparato decorativo di edifici d'epoca che caratterizza il tessuto storico delle città italiane e non solo, ma le nuove costruzioni dovrebbero essere attente al progetto di questi spazi per consentire una funzionalità maggiore, consentendo a quelli con affaccio sul sedime viario di poter essere attrezzati con angoli relax ad estensione dello spazio interno del soggiorno e a quelli in affaccio sulla corte interna di essere attrezzati con tavolo e sedie, ampliando fisicamente lo spazio della cucina (Figg. 1-2-3). In queste situazioni balconi e logge facilitano anche le visuali tra l'interno e l'esterno e funzionano al tempo stesso come barriere/soglie/ponti tra il dentro e il fuori, a seconda che la casa venga vissuta, in determinati momenti e ore del giorno – talvolta come un rifugio/recinto/riparo che estromette intenzionalmente il mondo esterno, talvolta invece come proiezione e affaccio verso il colletti-



vo urbano, il tutto coadiuvato dall'utilizzo o meno di tende e schermature. La ringhiera e il muro della casa, aiutati da spalliere, diventano i punti focali dove posizionare le piante e lasciare libero lo spazio centrale per gli elementi di arredo. I balconi sono diventati il luogo della riscoperta delle relazioni, non solo con le persone, ma anche con la natura. Questo periodo di segregazione forzata è diventato occasione di cura e manutenzione del verde e delle piante domestiche che spesso vengono trascurate a causa dei ritmi frenetici della vita quotidiana. Studi hanno messo in evidenza che il contatto con il verde, con la natura e con la luce del sole influiscono positivamente sull'umore, e avere a disposizione un piccolo angolo verde di cui prendersi cura nella propria casa è un ottimo antistress. Una corretta dotazione impiantistica permette quindi a questi spazi di trasformarsi in un'area verde ad uso esclusivo che, mediante tende, velari, pareti e schermature verdi, diventa una *buffer zone* tra l'ambiente interno e lo spazio pubblico. Gli orti verticali per la coltivazione di piante aromatiche, facilmente realizzabili con materiali di recupero, e quelli orizzontali per coltivazioni di dimensioni maggiori assumono una funzione didattica per i più piccoli che prendono dimestichezza con il ciclo della natura con il coinvolgimento di ben quattro dei cinque sensi.

La web conference tenutasi il 9 aprile dal titolo *Pandemia e sfide green del nostro tempo*, organizzata dal Green City Network e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, ha esaminato i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, aprendo una riflessione sul futuro dell'abitare – nella casa si mangia, si lavora, si studia, si ricevono gli amici in forma virtuale, si va al cinema e a teatro, si acquista – e ha sottolineato in questa nuova organizzazione polifunzionale degli spazi l'importanza dei balconi, delle logge, dei terrazzi, dei cortili, delle coperture piane e dei giardini condominiali che devono entrare a far parte del *green building approach* ai fini del miglioramento energetico dell'edilizia residenziale dell'immediato futuro.

Possedere un balcone o una loggia dovrebbe diventare una condizione irrinunciabile per la progettazione delle case dei prossimi decenni. Tali spazi di relazione possono essere considerati come diaframmi tra due situazioni, interno/esterno, chiuso/aperto, privato/pubblico, edificio/città, rappresentando allo stesso tempo una condizione e il suo

opposto: spazi che a seconda della loro organizzazione e della scelta dell'arredo possono facilitare il godimento della privacy e al tempo stesso della vita collettiva su cui si affacciano, uno spazio individuale privato affacciato sullo spazio pubblico.

Bibliografia

- Baldini M.R. (1988), *Il significato dell'abitare*, Alinea, Firenze.
- Boeri C. (1980), *Le dimensioni umane dell'abitazione – appunti per una progettazione attenta alle esigenze fisiche e psichiche dell'uomo*, FrancoAngeli, Milano.
- De Chiara J., Panero J., Zelnik M. (1984), *Time-Saver Standards for Housing and Residential Development*, McGraw-Hill, New York.
- Hall E.T. (1968), *La dimensione nascosta*, Bompiani, Milano.
- Koolhaas R. (2018), *Elements of Architecture*, Taschen, Colonia.
- La Pietra U. (2014), *Interno/Esterno*, Corraini Edizioni, Mantova.
- Pignatelli P.C. (1977), *I luoghi dell'abitare*, Officina Edizioni, Roma.



L'Abitare sospeso

a cura di

STEFANO FOLLESA e FRANCESCO ARMATO

L'essere sospesi in una situazione di incertezza è una condizione che, per la prima volta nella storia dell'umanità, collega trasversalmente le vite delle persone, indipendentemente dalla loro collocazione geografica e condizione sociale. Vite sospese, mestieri sospesi, affetti sospesi, definiscono oggi il nostro abitare, divenuto la scena di una surreale rappresentazione che mette insieme il privato e il sociale.

Tema generale di questo libro è appunto il rapporto con l'abitare in questa complessa fase di trasformazioni che interessano il nostro presente e investono il nostro futuro. Il libro prende spunto da una conferenza curata dal Laboratorio DSR dell'Università di Firenze e sviluppa un confronto multidisciplinare con l'obiettivo di far emergere i temi e gli obiettivi da sviluppare nella ricerca che ci vedrà impegnati nei prossimi anni. La riscoperta dei rituali domestici, il rapporto interno/esterno, le contaminazioni tra reale e virtuale, l'incedere delle tecnologie, la rinnovata necessità di privacy, i rapporti di vicinato, le trasformazioni degli artefatti della nostra vita quotidiana, la necessità di una nuova prossemica, sono tutti argomenti, evidenziati nella discussione, che investono la dimensione domestica e alimentano le riflessioni dei molti autori.

Con testi di:

Marzieh Allahdadi, Ulyana Aristova, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Paria Bagheri, Alberto Bassi, Simona Canepa, Cheng Anqi, Jean-Pierre Charbonneau, Elisabetta Cianfanelli, Giulio Ceppi, Sabrina Cesaretti, Vincenzo Cristallo, Giuseppe De Luca, Elisa Degl'Innocenti, Luigi Dei, Du Mingqiu, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Peian Yao, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Licari, Giuseppe Lotti, Antonio Mario Mastrangelo, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Marco Mancini, Natalia Nemova, Francesco Parrilla, Lucetta Petrini, Marilaine Pozzatti Amadori, Leonardo Santetti, Olga Shevtsova, Virgilio Sieni, Francesca Tosi, Valentina Valdrighi, Carlo Vannicola.



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze